

Addio al low cost La Cina in Italia investe nell'hi-tech

Ambiente, meccanica e alimentare al centro dello shopping

di MARCO ALFIERI

I primi autobus a propulsione elettrica gireranno per la Maremma dal prossimo maggio. Ma già ad ottobre arriverà dalla Cina il prototipo. L'elettrobus avrà 200 km di autonomia di carica ai 90 all'ora. Un mezzo ideale per il trasporto urbano frutto di un accordo appena firmato da Rama Spa (Azienda di Tpl di Grosseto), M2AP Srl (consulenza ambientale), Shanghai Leibo New Energy Auto Technology Co. e Jiangsu Alfa Bus Co. In sostanza Rama diventa partner industriale dei cinesi per l'omologazione di autobus a emissioni zero, e le aziende cinesi portano nel vecchio continente prodotti ad alta tecnologia nel settore del trasporto pubblico. L'obiettivo è fare della Maremma, due ore di auto da quella Prato capitale del contestatissimo Pratomoda dagli occhi a mandorla, il terminal europeo per prodotti cinesi basati sulla reingegnerizzazione delle elettrovetture.

Scendendo sul tacco d'Italia, in Puglia, il colosso Cecep (China Energy Conservation & Environment Protection Group), attivo nelle tecnologie sostenibili, entro settembre completerà

una prima serie di investimenti da 30 milioni di dollari in impianti fotovoltaici. Una seconda tranche da 120 milioni è già stata deliberata per acquisire e costruire impianti per 20 MW di potenza nel Mezzogiorno, mentre è in fase di valutazione un mega progetto da 130 MW stimato in 350 milioni di dollari. E per farlo Cecep sta costituendo a Milano una sub-holding per il mercato locale.

Sempre nel milanese, la Cifa di Senago, azienda leader nel ciclo del calce-

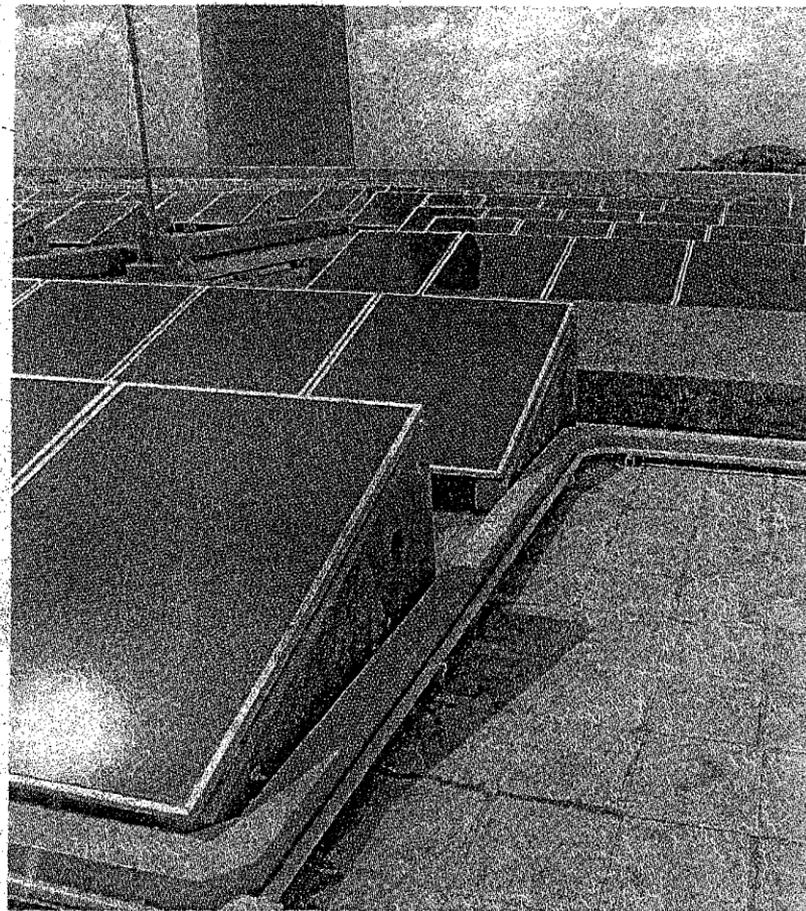
MOBILITA' SOSTENIBILE
Grosseto sarà il terminal Ue degli elettrobus cinesi a impatto ambientale zero

struzzo con stabilimenti a Castiglione delle Stiviere, Montichiari e Zanica, è stata acquistata dai cinesi di Zoomlion, gigante nella costruzione di macchinari per l'edilizia. Se si scivola ancora un po' a nord-est, nel trevigiano si è appena insediata Kinglong, società che produce e vende prodotti per l'illuminazione. I cinesi vogliono collaborare con designer italiani per la creazione di prodotti innovativi da commer-

cializzare in 70 paesi. A regime, Treviso diventerà anche il centro acquisti per l'Europa.

Ecco insomma una Cina lontana anni luce dai cliché delle magliette vendute a due euro, la concorrenza sleale sulla manifattura di fascia bassa, il dumping, il made in Italy fotografato e taroccato nelle fiere di mezzo mondo e le ormai 50 mila aziende di cinesi residenti in Italia tra ambulanti e piccoli negozi, tessile e abbigliamento: dopo Cinafrica e la conquista delle miniere del Continente nero, lo shopping americano nell'informatica, la corsa ai terminal portuali turchi (Izmir) egiziani (Damietta) e forse italiani (Taranto), l'assalto all'automotive (Volvo) e alle grandi commesse edilizie (Covec realizzerà l'autostrada Varsavia-Lodz), per la prima volta dall'ingresso nel Wto Pechino comincia a mettere nel suo radar anche l'Italia.

Gli investimenti delle 54 imprese cinesi sbarcate nell'ultimo decennio sono ancora bassi: 400 milioni di dollari (2009). Ma destinati con le ultime operazioni a impennarsi in pochi mesi. Il 15% dei nuovi player cinesi, infatti, si è insediato nell'ultimo anno e mezzo.



«Si tratta di un fenomeno in crescita», spiega l'avvocato Marco Carone, direttore del *China Milan Equity Exchange*. Ci sono imprese a caccia di brand da rilanciare per acquisire valore aggiunto nella propria strategia di marchio e distribuzione (è stato il caso di Sergio Tacchini).

Ci sono imprese assetate di tecnologia italiana per completare il ciclo produttivo, specie nella meccanica di pre-

6,6
miliardi di euro
l'export

È il valore registrato lo scorso anno delle esportazioni italiane verso la Cina. Il dato è in crescita rispetto ai 6,4 miliardi del 2008

Gli ultimi investimenti



Lombardia



Apertura filiale per servizi finanziari e consulting ad imprese cinesi in Italia

Gruppo:

■ **Icbc** (Industrial and Commercial Bank of China)



Apertura sede logistica per approvvigionamento prodotti alimentari made in Italy

Gruppo:

■ **King Street** (centri commerciali)

Veneto



Apertura società per vendita e joint venture con designer italiani per la creazione di prodotti innovativi per il mercato cinese

Gruppo:

■ **Kinglong** (prodotti per illuminazione)

Toscana



Autobus cinesi a propulsione elettrica

Gruppi:

■ **Shanghai Leibo New Energy Auto Technology Co., Ltd**
■ **Jiangsu Alfa Bus Co., Ltd**

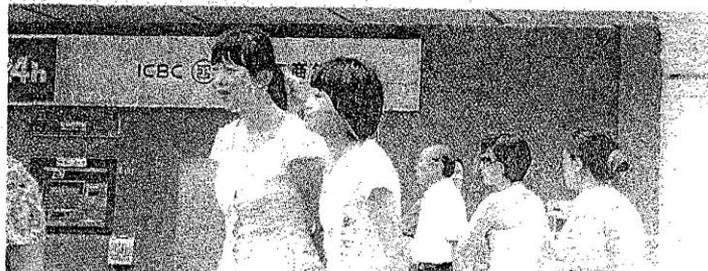
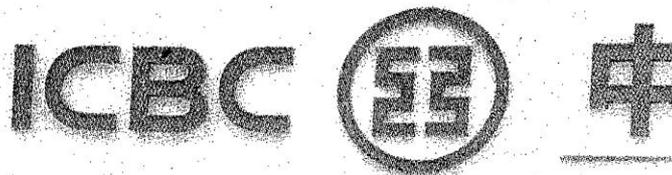
Puglia



Impianti fotovoltaici

Gruppo:

■ **Cecep** (China Energy Conservation & Environment Protection Group)



cisione in cui l'Italia resta all'avanguardia. E' il caso di alcune aziende bresciane e vicentine che stanno negoziando trasferimenti di tecnologia, cedendo rami d'azienda in cambio dell'impegno cinese a utilizzare fornitori locali. «Anche questo è un cambio epocale perché in passato si trasferiva know-how obsoleto, adesso il travaso avviene anche su segmenti alti», ragiona Carone.

Ad esempio il colosso cinese Suntech vende in Italia pannelli solari prodotti in loco per 200 milioni di dollari con investimenti in crescita nel biennio, visto che l'azienda di Wuxi sposterà risorse dalla Spagna, dove Zapatero ha chiuso i rubinetti degli incentivi.

Lo stesso vale per la multinazionale Haier, secondo produttore mondiale di elettrodomestici con stabilimenti in Veneto. La catena di fornitura è quasi tutta tricolore, tradizionalmente siamo una delle capitali del bianco. Dunque uno scambio fruttuoso. Nel frattempo la Industrial and Commercial

Bank of China, la più grande banca mondiale per capitalizzazione di borsa, sta per aprire a Milano. La nuova filiale farà consulting alle imprese cinesi insediate o che vorranno insediarsi in Italia ben oltre il circuito delle grandi corporation già presenti attraverso consociate: da Baosteel a Cosco, da Lenovo a Cemate.

Sbarco milanese anche per King Street, il colosso dei centri commerciali

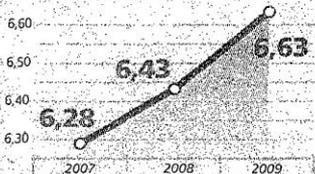
FINANZA D'ORIENTE Bank of China (Icbc) sbarca a Milano a sostegno delle imprese asiatiche

li per consumatori upper class (nei prossimi anni ne costruirà in Cina ben 10, il primo apre in ottobre a Qingdao) che punta ad avviare partner-

ship con aziende italiane sul food. Il piano di investimenti prevede un approvvigionamento di prodotti agroalimentari italiani per 100 milioni di euro nel 2010, destinati a crescere nel 2012 a 300 milioni. «A Pechino - spiegano gli esperti di Invitalia - ci vedono sempre più come ponte strategico verso i mercati europei e l'arco Mediterraneo». Un'occasione da non sprecare. Infrastrutture e burocrazia permettendo.

Esportazioni

MLD DI EURO, Fonte: ISTAT GEN-DIC 2009



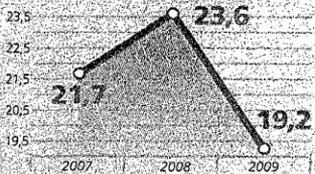
19,2

miliardi di euro
l'import

L'anno scorso le importazioni italiane dalla Cina sono diminuite rispetto ai 23,6 miliardi registrati nel 2008

Importazioni

MLD DI EURO, Fonte: ISTAT GEN-DIC 2009



Partners - LA STAMPA